SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 50

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 18 dicembre 1988)

INDICE

BERTOLDI: sui motivi per i quali la sede RAI di Bolzano non ha attuato la nuova programmazione informativa regionale sia radiofonica che televisiva e sull'opportunità di garantire il mantenimento delle trasmissioni plurilingui prodotte in Alto Adige (4-01332) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 1319

BOATO ed altri: sull'inopportunità di ampliare le strutture militari in Alto Adige (4-01976) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1320

BOSSI: per l'adozione di provvedimenti a favore della zona dell'Alta Val Camonica (Brescia) colpita da un uragano il 3 agosto 1988 (4-02280) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 1321

CITARISTI: per la restituzione alla cittadinanza di Bergamo delle due tele del pittore Sironi attualmente esposte nel salone di rappresentanza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-01071) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1322

GIACCHÈ ed altri: sulla mancata regolamentazione dei trasporti transnazionali di rifiuti tossici e sulle iniziative da assumere al fine di garantire lo smaltimento del carico inquinante della motonave «Zanoobia», ancorata nel porto di Marina di Carrara (Massa Carrara) (4-01637) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 1323

MARNIGA: sulle iniziative assunte in ordine ai risarcimenti spettanti alle popolazioni dell'area del comune di Edolo, danneggiate da una violenta tromba d'aria (4-02326) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) *Pag.* 1321

PIERRI: per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'inquadramento nella nona qualifica funzionale dei 39 vice dirigenti amministrativi della amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-02015) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1325

PIZZO: per un intervento volto a risolvere in tempi brevi il grave problema dell'approvvigionamento idrico in Sicilia, ed in particolare nella provincia di Trapani (4-02036) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 1326

POLLICE: sull'opportunità di impedire la ratifica della nomina del presidente e del vicepresidente della Cassa di risparmio di Calabria (4-00650) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1327

sui motivi per i quali all'operatore specializzato di esercizio, signor Giacomo Incamicia, dirigente della UIL Poste, applicato presso la direzione compartimentale delle poste della Lombardia, siano state conferite mansioni superiori benchè non avesse alcun titolo per tale trattamento (4-00893) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1328

sulla posizione dei militari appartenenti alla loggia P2 sui quali è stata svolta un'inchiesta da parte del generale Vittorio Monastra e su quella di coloro che sono risultati iscritti a logge segrete diverse dalla P2 (4-01255) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1328

sui motivi per i quali è stato proposto per la presidenza della Cassa di risparmio di Cala-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

bria e Lucania il signor Rinaldo Chidichimo, implicato in un procedimento giudiziario per peculato (4-01301) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) *Pag.* 1329

sull'opportunità di riferire al Parlamento in merito alla promozione concessa all'ammiraglio Antonio Geraci, già appartenente alla loggia P2 (4-01378) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1331

per un intervento volto a risolvere il problema della sistemazione dei precari impiegati nella amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-01390) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1333

sulla interpretazione restrittiva, da parte dell'ASST di Milano, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che fa obbligo agli impiegati civili dello Stato di risiedere nella sede dell'ufficio dove lavorano (4-01590) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1334

per l'assunzione di iniziative volte ad accertare lo stato attuale dei fascicoli informativi del SISMI (4-01607) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1335

sulla utilizzazione del personale militare di comando, con particolare riferimento alla Marina militare (4-01680) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1337

per l'esecuzione dei lavori di manutenzione necessari nella sede centrale delle poste di Sesto San Giovanni (Milano) in viale Marelli e per l'accertamento delle spese sostenute per l'acquisizione dello stabile (4-01682) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1338

sull'autorizzazione concessa al sorvolo sul territorio italiano dell'elicottero militare iracheno caduto il 21 marzo 1983 sul monte Basto, nei pressi di Recoaro (Vicenza) (4-01705) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 1339

sulle notizie relative al blocco degli investimenti programmati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (4-01730) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1339

sulla natura giuridica del COCER (4-01834) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1340

sulla opportunità di riferire al Parlamento in ordine alla promozione a sottocapo di Stato maggiore della Marina militare dell'ammiraglio Antonio Geraci, già appartenente alla loggia P2 (4-02302) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1340

SIRTORI: per un'ispezione presso la Banca popolare di Milano, a seguito delle notizie relative a condizioni di favore praticate dalla banca stessa a taluni clienti per i quali è stato consolidato contenzioso di rilevante entità (4-01969) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1342

SPETIČ: sulle iniziative che si intende assumere in relazione al comportamento antisindacale posto in essere dalla «Enoxy coal corporation», controllata dall'ENI, negli Stati Uniti (4-02408) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1342

TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI: per un intervento presso le autorità cilene affinchè siano garantite civili condizioni di detenzione alla prigioniera politica Karin Eirtel Villar (4-02173) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1343

BERTOLDI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Premesso:

che, nella provincia di Bolzano, dove vivono popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina, l'informazione pubblica radiotelevisiva ha un grande ruolo, anche nel favorire la convivenza tra popolazioni di lingua, tradizione e storia diversa e nel rimuovere ogni elemento di contrapposizione;

che, dall'inizio di febbraio, l'organizzazione dell'informazione presso la sede RAI di Bolzano risente di un preoccupante stato di precarietà, per il mancato avvio della nuova programmazione informativa regionale, in quanto un ricorso della giunta provinciale obbliga la redazione al mantenimento dei vecchi spazi, senza poter avviare, unica sede in Italia, il nuovo palinsesto;

che, nel frattempo, i nuovi programmi informativi della vicina sede di Trento (giornale radio del mattino e telegiornale delle 14) finiscono con l'occupare lo spazio destinato anche alla provincia di Bolzano;

che i giornalisti della redazione RAI di Bolzano hanno proclamato in data recente lo stato di agitazione, per richiamare l'attenzione su una situazione giudicata insostenibile e dannosa,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni che non consentono l'avvio della nuova programmazione informativa regionale sia radiofonica che televisiva;

se in tale programmazione possano essere opportunamente mantenuti gli spazi informativi in lingua italiana della quarta rete radiofonica, per garantire la presenza informativa plurilingue (tedesca, italiana e ladina) che ormai è un patrimonio storico-culturale consolidato;

se possa essere garantita la rete di produzione televisiva dell'Alto Adige, cioè la terza rete TV ora irradiata, con gli inserimenti dell'informazione e della programmazione in lingua tedesca e ladina, riservando ad una quarta rete prevista la trasmissione dei programmi e dell'informazione della terza rete italiana, evitando in tal modo interruzioni di trasmissioni culturali e sportive.

(4-01332)

(24 marzo 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che quanto prospettato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame forma da tempo oggetto di studio da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che ha avviato contatti con tutte le parti interessate: RAI, Presidenza del Consiglio del ministri (ufficio affari regionali e ufficio informazione) e provincia autonoma di Bolzano, al fine di arrivare ad una soddisfacente soluzione.

Recentemente la giunta provinciale di Bolzano ha manifestato il proprio assenso al nuovo assetto del palinsesto radiofonico regionale RAI in lingua italiana che, pertanto, seguirà il seguente schema:

mantenimento del notiziario italiano delle ore 19,15 che viene però spostato su radio 2 in modulazione di frequenza, facendo salva la trasmissione di coda «Onda Verde» di particolare utilità;

utilizzazione dello spazio lasciato libero sulla quarta rete MF dalle ore 19,15 alle ore 19,30 per trasmissioni in lingua ladina;

mantenimento del notiziario italiano delle ore 12,10 sulla quarta rete MF;

istituzione di un notiziario regionale dalle ore 7,20 alle ore 7,30 su radio 1.

Sono, inoltre, state acquisite le indicazioni relative all'istituzione del telegiornale delle ore 14,00 su RAI 3, alla soppressione della replica notturna del telegiornale, all'abolizione dell'attuale notiziario radiofonico delle ore 14,00 su radio 2.

La concessionaria RAI sta, infine, esaminando la possibilità di attuare, nella citata provincia, una quarta rete televisiva locale che consentirebbe di lasciare intatta la programmazione della terza rete nazionale (compresi anche i servizi locali in lingua italiana) e spostare la programmazione locale sia in lingua italiana che in lingua tedesca e ladina (di prossima attuazione) sulla predetta quarta rete.

La realizzazione di siffatto progetto incontra, però, notevoli difficoltà, non solo di carattere finanziario, ma anche di ordine tecnico, data la mancanza di frequenze e la coesistenza – per di più in una zona montuosa come quella della provincia in questione – di un notevole numero di emittenti locali in gran parte collegate con reti a diffusione extraregionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso:

che con nota dell'ufficio stampa della provincia di Bolzano, in data 6 luglio 1988, si è appreso che le autorità militari hanno avviato le procedure per l'esproprio di un'area di circa 5 ettari nel comune di Naz-Schaves da destinarsi ad impianti militari;

che detta iniziativa comporterebbe, se attuata, non solo una alterazione degli equilibri ecologici e della economia agricola, già assai precaria in quella zona per ragioni climatiche e morfologiche, ma anche uno sproporzionato incremento della presenza militare in Alto Adige/Südtirol, che certamente non è compatibile con le aspettative di pace della popolazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) in relazione a quanto indicato ed alle notizie, sia pure incomplete, trapelate in occasione di una recente seduta del comitato paritetico per le servitù militari», se dette notizie vengono confermate dal Governo e, in caso affermativo, quali ragioni abbiano determinato un ulteriore ampliamento delle strutture militari nell'Alto Adige-Südtirol;

2) se il Governo non avverta che la ulteriore militarizzazione costituisce una obiettiva provocazione nei confronti delle popolazioni sudtirolesi, che hanno più volte testimoniato la loro ostilità ad una così massiccia presenza militare sul proprio territorio;

3) se il Governo non ritenga che non solo il progettato ampliamento genererebbe un grave ed irreparabile pregiudizio al delicato equilibrio ambientale ed all'assetto del territorio, ma che anche gli altri impianti

militari, con le connesse servitù, in quella provincia andrebbero per le stesse ragioni ridimensionati;

4) per quali ragioni vengano così ulteriormente violate le giuste esigenze della popolazione contadina di quell'area, che nell'ulteriore perdita di terreno agricolo ravvisano un attentato alle basi materiali della loro sussistenza;

5) quali connessioni, infine, hanno i progettati impianti militari con le strutture NATO presenti nella zona, quali siano le loro destinazioni ed in base a quali accordi limitativi della sovranità nazionale sia stato deciso l'aumento del potenziale militare nella zona alpina.

(4-01976)

(21 luglio 1988)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro dell'ambiente e del Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.

La riutilizzazione dell'area di sedime del sito Rigel è stata decisa allo scopo di evitare il programmato esproprio, in zona viciniore, di un'area di circa 15-20 ettari necessaria per il soddisfacimento di prioritarie esigenze istituzionali.

L'eventuale ampliamento di tale sito, in ogni caso di entità limitata, è attualmente in fase di studio e verrà preventivamente discusso in seno al comitato misto paritetico, una volta acquisito il parere dei proprietari dei terreni interessati.

La nuova infrastruttura non comporterà un aumento della presenza militare *in loco*; verranno, al contrario, ridotte le attuali servitù militari.

Non esistono in zona infrastrutture NATO di possibile connessione con il progettato impianto.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

BOSSI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il giorno 3 agosto 1988 la zona dell'Alta Val Camonica, in provincia di Brescia, veniva investita da un violento uragano che provocava ampi danni a edifici per uso civile e pubblico, insediamenti produttivi e colture agricole, con una stima provvisoria dei danni che si aggirerebbe sui venti miliardi, l'interrogante chiede di sapere se per la zona sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale e quali urgenti provvedimenti si siano già predisposti o si intenda predisporre per il pronto superamento dell'emergenza suddetta.

(4-02280)

(13 ottobre 1988)

MARNIGA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che a tre mesi dalla tromba d'aria che ha colpito l'area circostante il comune di Edolo (Brescia), non si ha ancora una indicazione precisa da

parte degli organi responsabili di Governo delle misure che saranno adottate per venire incontro ai danni subìti dalla popolazione locale;

che dopo il «rimbalzo» di responsabilità che c'è stato in questo periodo fra il Ministero del tesoro e il Ministero della protezione civile circa la forma giuridica e la copertura finanziaria da dare al provvedimento da adottare, le ultime notizie che vengono apprese sono quelle diramate dagli amministratori locali, peraltro attraverso il canale della dichiarazione stampa, secondo cui i danneggiati dalla calamità verrebbero presto risarciti,

l'interrogante chiede di conoscere le decisioni concrete e gli atti formali, ormai non più procrastinabili, che testimoniano ufficialmente l'azione risarcitoria verso le popolazioni danneggiate intrapresa dal Governo.

(4-02326)

(20 ottobre 1988)

RISPOSTA. (*) – A seguito della tromba d'aria abbattutasi nel mese di agosto 1988 in provincia di Brescia è stata emanata l'ordinanza n. 1585/FPC in data 24 ottobre 1988, successivamente integrata e modificata dall'ordinanza n. 1597/FPC del 14 novembre 1988.

Con i sopra richiamati provvedimenti si è autorizzato, fra l'altro, anche il comune di Edolo ad assumere mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti, nel limite massimo di 5.500 milioni, al fine di provvedere alla ricostruzione e alla riparazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché delle opere pubbliche danneggiate dalle calamità del mese di agosto, individuando, nel contempo, le procedure necessarie all'ottenimento dei sopra esposti benefici.

L'onere per l'ammortamento dei citati mutui è stato posto a carico del fondo per la protezione civile.

Con i sopra citati provvedimenti si è, altresì, disposto l'applicazione, a favore delle aziende agricole singole o associate situate nel comune di Edolo, nel limite massimo di un miliardo, delle provvidenze di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Per quanto attiene, infine, ai danni arrecati ai settori produttivi del comune di Edolo, quantificati in 1.500 milioni, si è disposto l'applicazione dei benefici di cui alla legge 13 maggio 1985, n. 198.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(12 dicembre 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

CITARISTI – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se non intenda restituire alla cittadinanza di Bergamo le due tele del pittore Sironi, che attualmente risulterebbero nel salone di rappresentanza del Ministero.

È opportuno ricordare che tali tele fanno parte integrante del progetto del palazzo delle Poste di Bergamo, commissionate grazie all'importo del 2

per cento del costo totale dell'edificio, stanziato per opere di abbellimento e di valore artistico.

In seguito, a causa di lavori di restauro del succitato palazzo delle Poste, le due tele furono provvisoriamente trasferite a Roma, presso il Ministero, in attesa di essere poi ricollocate nel posto originario, ma tale restituzione, nonostante ripetuti solleciti, non è mai avvenuta.

In considerazione del fatto che tali opere furono supportate anche da una pubblica sottoscrizione da parte della popolazione bergamasca, si chiede di sapere se non si ritenga che le due tele, ferma restando la proprietà da parte dell'amministrazione delle poste, siano da restituire alla città di Bergamo per essere più opportunamente collocate nel salone d'onore dell'Accademia Carrara di Bergamo, abitualmente riservato alle cerimonie e alle conferenze organizzate dall'Accademia stessa e comunque costantemente aperto ai numerosi visitatori.

(4-01071)

(9 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo è opportuno precisare che, in occasione dei lavori per la ristrutturazione dell'edificio dove ha sede la direzione provinciale delle poste di Bergamo, i tecnici di questa amministrazione si trovarono nella necessità di sistemare altrove le due tele in parola, ubicate presso l'angusta sala dell'accettazione telegrafica.

La ristrutturazione della sede, infatti, ha comportato un abbassamento del soffitto tale da non consentire la ricollocazione delle tele, le cui dimensioni sono notevoli, nella posizione originaria.

Pertanto, dopo aver eseguito le necessarie opere di restauro e sentito anche il parere della vedova del maestro e dell'allora sovrintendente alle gallerie d'arte della Lombardia, le due tele sono state trasferite a Roma e sistemate presso l'atrio dell'aula magna della sede ministeriale, in locali di grande rappresentanza, essendo l'aula meta di simposi e riunioni nazionali e internazionali.

Considerato che le opere sono ormai sistemate in modo ottimale, non si ritiene opportuno trasferirle presso altri enti, come l'Accademia Carrara di Bergamo, che già ripetutamente le ha richieste in custodia.

Da ultimo si precisa che, da ricerche eseguite anche presso l'archivio comunale di Bergamo, non sono risultati elementi atti a confermare la pubblica sottoscrizione della popolazione bergamasca per la realizzazione delle opere di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

GIACCHÈ, BERLINGUER, TORNATI, PETRARA, SCARDAONI, ANDREINI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* – Considerate le preoccupazioni suscitate dalla nave siriana «Zanoobia» che staziona di fronte al porto di Marina di Carrara con un carico di oltre 2.000 tonnellate di residui industriali ad alta tossicità, senza che alcuna decisione sia stata

assunta sulla destinazione dei fusti che navigano, pare da un anno, senza che nessun porto sia stato finora disposto ad accoglierli;

considerato altresì che già si è determinata a bordo una situazione sanitaria insostenibile, essendo stata parte dell'equipaggio colpita dalle esalazioni dei prodotti, mentre un vivo allarme si è diffuso fra le popolazioni della zona, del litorale apuano e della riviera spezzina e ligure, per il timore di disastri generabili da eventuali condizioni di maltempo per la persistenza della nave nella zona, sia essa in mare aperto che eventualmente ridossata, come ipotizzato, in specchi acquei relativi a zone di grande rilievo turistico ed ambientale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi per i quali non sia stata ancora regolamentata, con apposito decreto attuativo della legge n. 441 del 1987, la materia dei trasporti transnazionali dei rifiuti tossici;

quali tipi di rifiuti esattamente siano contenuti nelle stive della «Zanoobia» e quali tipologie di rischio essi presentino per la salute dei cittadini e dell'ambiente;

quali decisioni si intenda assumere con l'urgenza del caso per determinare la definitiva destinazione e lo smaltimento dei rifiuti in oggetto, allontanando definitivamente i timori ed i rischi per l'ambiente, per le popolazioni e per l'equipaggio della nave.

(4-01637)

(19 maggio 1988)

RISPOSTA. – Le note vicende riguardanti il traffico internazionale dei rifiuti pericolosi, nell'evidenziare le lacune esistenti sia nella normativa italiana che in quella internazionale, hanno reso altresì impellente la necessità di predisporre idonei strumenti nel merito.

A tale avvertita esigenza ha voluto dare risposta, sul piano nazionale, il decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante «Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali», che si è posto l'obiettivo di colmare anche il regime transitorio finora esistente in Italia in materia di autorizzazioni all'esportazione di rifiuti e che è stato convertito dalla legge 9 novembre 1988, n. 475.

Inadeguata e carente risulta, al momento attuale, la normativa internazionale; i regimi nazionali sono diversissimi. In moltissimi paesi in via di sviluppo il problema si sta ponendo solo in questi ultimi tempi, specie di fronte al diffondersi di casi in cui il territorio, anche per favorevoli condizioni ambientali, è stato utilizzato per trasporti o depositi clandestini.

È proprio in seguito alla cresciuta sensibilità in materia, nonché al verificarsi dei molti casi accaduti di recente, che è in corso di negoziato, in sede OCSE, la stipulazione di una convenzione per disciplinare i movimenti transfrontalieri. Una volta che la convenzione sarà adottata, tutti i paesi che la sottoscriveranno avranno l'obbligo di notificare ai paesi destinatari il trasporto di rifiuti tossici o nocivi e le spedizioni saranno possibili soltanto quando i paesi destinatari e di transito avranno accordato il loro assenso, dimostrando, altresì, di poter procedere con idonee attrezzature allo smaltimento delle scorie.

Ciò premesso, si fa presente, per quanto riguarda i rifiuti contenuti nella stiva della motonave «Zanoobia», che sono terminate le operazioni di

ricondizionamento del carico ed è in corso la seconda fase di operazioni, quella relativa al piano di smaltimento dei rifiuti.

Sono stati individuati, a tal fine, due poli di smaltimento: nella società «Servizi industriali» di Orbassano e nella società «Ecolinea» di Leinì.

Il totale dei fusti che possono trovare una forma di trattamento e/o smaltimento in Piemonte è circa il 48 per cento del totale, pari a circa 5200 fusti.

Di questi circa 1400, e cioè il 13 per cento del totale, sono destinati alla termodistruzione in inceneritori autorizzati in paesi CEE.

Del 35 per cento rimanente, equivalente a 3800 fusti, solo una parte, non ancora definibile, troverà collocazione in Italia. È stato, infatti, previsto che una buona parte di tali rimanenti fusti sarà riposta in discariche estere autorizzate.

Il materiale che troverà forma di smaltimento in Italia sarà essenzialmente formato dalle acque di risulta del trattamento chimico-fisico, dagli olii recuperati, dalle decaliti trattate da inviare in discarica di categoria II B, dai materiali inertizzati provenienti da trattamenti chimico-fisici da riporre sempre in discarica di categoria II B, dopo ovviamente i *test* di cessione.

L'impianto presente all'interno della società «Ecolinea», interessato al trattamento della decalite, è stato sottoposto a visita da parte del competente comitato tecnico provinciale di Torino e ritenuto correttamente realizzato, idoneamente finalizzato «alla eliminazione di un'importante e diffusa fonte di inquinamento e privo di impatto ambientale poiché operante a ciclo chiuso».

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(5 dicembre 1988)

PIERRI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che i 39 vice dirigenti amministrativi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non sono stati inquadrati nella nona qualifica in applicazione del decreto-legge n. 46 del 26 febbraio 1988, per mancanza del requisito di anzianità;

che in data 7 luglio 1988 è stata pubblicata la legge n. 254 concernente il primo inquadramento nella nona qualifica funzionale,

l'interrogante chiede di sapere se i 39 vice dirigenti summenzionati otterranno l'inquadramento nella nona qualifica, ai sensi della citata legge n. 254 del 1988, considerato che, alla data di pubblicazione della stessa, il requisito di anzianità è stato pienamente raggiunto.

(4-02015)

(28 luglio 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che con decreto ministeriale del 25 marzo 1988 l'amministrazione delle poste ha provveduto ad inquadrare nel ruolo della nona qualifica funzionale i vice dirigenti di ottava categoria che, alla data del 1° gennaio 1987, avevano effettivamente svolto, per almeno cinque anni, le funzioni proprie della qualifica di appartenenza.

L'articolo 3, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, ha stabilito, infatti, che in sede di prima applicazione dovevano essere inquadrati nella nona qualifica funzionale «i direttori ed i vice dirigenti di ottava qualifica o categoria appartenenti all'ex carriera direttiva, preposti ad uffici, istituti, stabilimenti non riservati a qualifiche dirigenziali o addetti a servizi di particolare rilevanza, con almeno cinque anni di effettivo esercizio delle funzioni».

Pertanto, poiché la predetta legge ha fatto specifico riferimento all'effettivo svolgimento delle funzioni di vice dirigente amministrativo – e non all'anzianità maturata nella qualifica – i dipendenti che, per vari motivi, non avevano svolto tali funzioni non hanno potuto essere inquadrati nella nona qualifica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

PIZZO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se non intenda adottare efficaci interventi intesi ad assicurare in tempi brevi l'approvvigionamento idrico oggi mancante in Sicilia, con speciale riguardo alla zona costiera dell'occidente dell'isola e del trapanese, dove intere popolazioni soffrono continuamente la sete, non hanno il necessario per provvedere all'igiene personale, l'imperversante siccità ha distrutto interi raccolti e colture (grano, ortaggi, foraggere, eccetera) e non esistono risorse d'acqua per procedere alla semina nelle serre che hanno sempre costituito una fiorente attività economica, semina da farsi necessariamente entro pochi giorni;

inoltre, facendo appello alla particolare sensibilità dimostrata in trascorse occasioni dal Ministro interrogato, il quale potrebbe di persona o con l'invio di suoi qualificati rappresentanti constatare l'alta drammaticità di una situazione che rischia di sfuggire da un momento all'altro al controllo delle autorità se, per fronteggiare tale emergenza, non ritenga indispensabile, come misura di primaria urgenza, la costruzione di condotte volanti dagli acquedotti più idonei alla bisogna o la temporanea utilizzazione dei dissalatori dell'esercito.

(4-02036)

(2 agosto 1988)

RISPOSTA. – Il problema dell'approvvigionamento idrico in Sicilia, posto dall'onorevole interrogante, ha, spesso, anche negli anni addietro, richiamato l'attenzione di questo Dipartimento.

Sono stati, infatti, emanati numerosi provvedimenti tendenti tutti a promuovere e coordinare interventi diretti a risolvere le varie emergenze idriche, di volta in volta prospettatesi.

Il primo di questi provvedimenti è l'ordinanza n. 899/FPC/ZA del 14 febbraio 1987, che ha stanziato la somma di 500 milioni per fronteggiare l'emergenza idrica determinata dall'inquinamento dell'acquedotto di Trapani.

Successivamente, in data 5 marzo 1987, è stata emanata l'ordinanza n. 913/FPC/ZA, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nel comune di Mazara del Vallo; la somma stanziata con tale ordinanza ammonta a 4.400 milioni.

La successiva ordinanza, recante il n. 1063/FPC/ZA del 16 luglio 1987, ha istituito presso la regione Sicilia un comitato, presieduto dal presidente della giunta della regione Sicilia e composto dal prefetto di Agrigento e da vari funzionari della regione, del Genio civile, nonché del Dipartimento della protezione civile, con il compito di individuare gli interventi di emergenza più idonei a fronteggiare la crisi idrica della città di Agrigento e degli altri comuni della provincia.

Con tale ordinanza è stata stanziata, a carico del fondo per la protezione civile, la somma di 6.000 milioni.

Sono state, infine, emanate altre due ordinanze, la n. 1169/FPC del 19 settembre 1987, finalizzata alla realizzazione della condotta idrica nel comune di Corleone, e la n. 1367/FPC del 18 febbraio 1988, relativa ad interventi nel comune di Castel di Judica.

Con le sopra citate ordinanze sono state stanziate, rispettivamente, le somme di 2.350 milioni e 100 milioni.

In data 23 novembre 1988 è stata, infine, emanata l'ordinanza n. 1613/FPC, con la quale sono stati integrati gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nel comune di Castel di Judica, già disposti con precedente ordinanza n. 1613/FPC, sopra citata.

L'attenzione dimostrata da questo Dipartimento, della quale i provvedimenti sopra citati sono obiettivi testimoni, non verrà meno neanche in futuro, compatibilmente con le attuali disponibilità di fondi.

Per quanto riguarda, infine, l'utilizzazione dei dissalatori dell'esercito, si fa presente che si è provveduto a prospettare al servizio emergenze di questo Dipartimento tale eventuale possibilità di utilizzo, previ accordi con il Ministero della difesa.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(12 dicembre 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se intenda soprassedere alla decisione di ratificare la decisione assunta dal CICR che ha nominato il presidente ed il vice presidente della Cassa di risparmio di Calabria anche alla luce degli ultimi episodi giudiziari che coinvolgono dirigenti periferici dell'istituto;

se non ritenga affrettato il ritorno alla gestione ordinaria mentre i commissari stavano smantellando la struttura che gravi danni aveva arrecato alla collettività e soprattutto prima che le Commissioni finanze della Camera e del Senato venissero a conoscenza dei risultati della nuova inchiesta aperta dalla Banca d'Italia.

(4-00650)

(18 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

quali siano state le cause dell'affrettata decisione che ha portato il Ministro a proporre alle Commissioni competenti del Senato e della Camera il signor Rinaldo Chidichimo a presidente della CARICAL (Cassa risparmio Calabria e Lucania) nonostante sul conto del predetto penda una causa per peculato in concorso con altri;

se non ritenga opportuno ritirare la candidatura, non avendo più l'inquisito i requisiti oggettivi indispensabili alla nomina fissati dalla legge che pone l'incompatibilità quando vi siano cause pendenti o giudizi in corso.

(4-01301)

(12 marzo 1988)

RISPOSTA. (*) - Nel rispondere alle interrogazioni indicate in oggetto si premette anzitutto che, con decreto n. 476593 in data 14 giugno 1988 del Ministro del tesoro, su proposta del governatore della Banca d'Italia, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, acquisito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sono stati nominati il presidente ed il vice presidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania.

Per quanto concerne poi il ritorno della Carical alla gestione ordinaria, si fa presente che, scaduta il 15 giugno 1988 la proroga della gestione straordinaria, i commissari, dopo le nomine del presidente e del vice presidente, hanno potuto procedere alla convocazione degli organi statutari ed effettuare, in data 2 luglio 1988, le operazioni di consegna della Cassa ai nuovi responsabili aziendali.

In quella sede i commissari hanno illustrato i significativi risultati raggiunti sul piano del riequilibrio patrimoniale e della ristrutturazione della Cassa, sottolineando, peraltro, che erano stati fissati soltanto i presupposti e tracciate le linee per il risanamento aziendale. Il conseguimento di tale obiettivo richiede, infatti, interventi da attuarsi necessariamente con gradualità che trascendono i limiti propri della gestione straordinaria e la cui realizzazione spetta, pertanto, ai ricostituiti organi.

Si soggiunge, infine, che l'organo di vigilanza segue attentamente l'attività condotta dai responsabili aziendali della Carical per la revisione della struttura organizzativa ed il rafforzamento dei controlli interni ai fini del miglioramento dell'efficienza e della economicità della gestione.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(14 dicembre 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'operatore specializzato d'esercizio, signor Incamicia Giacomo, dirigente negli organismi territoriali della UIL-poste, è stato applicato presso

il CCSB della direzione compartimentale delle poste della Lombardia, con sede a Milano;

che, a seguito di una insorta incompatibilità con il dirigente dell'ufficio signor Sangiorgio Sebastiano, è stato trasferito presso l'ufficio sesto, ragioneria compartimentale,

l'interrogante chiede di sapere con quali ragioni, motivazioni e legittimità il suddetto, trasferito non certo per premio, ha ricevuto presso la nuova destinazione il conferimento delle mansioni superiori di sesta categoria, profilo professionale dirigente di servizio, al di fuori di ogni procedura per legge e nonostante non goda di alcun titolo a presupposto di tale «trattamento di favore».

(4-00893)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo è opportuno precisare che il provvedimento relativo al trasferimento, con effetto dal 1° luglio 1987, dell'operatore specializzato di esercizio Incamicia Giacomo dal centro compartimentale servizi bancoposta all'ufficio sesto ragioneria nell'ambito del compartimento Lombardia, è stato adottato per incompatibilità ambientale.

La scelta della nuova sede di applicazione da parte degli organi competenti è stata operata tenendo conto della necessità di coprire le deficienze di organico che l'ufficio di nuova applicazione presentava nonché dell'opportunità di utilizzare il suddetto dipendente in un settore affine a quello in cui precedentemente operava.

A seguito della richiesta avanzata dal direttore dell'ufficio sesto, che evidenziava la costante carenza di organico appartenente alla categoria sesta, è stata valutata la possibilità di sopperire a tale esigenza mediante il conferimento di mansioni superiori.

Poiché nell'ambito dell'ufficio nel quale si era determinata la vacanza della funzione da ricoprire soltanto l'Incamicia aveva titolo al conferimento delle funzioni superiori, con ordinanza del 1° settembre 1987 sono state conferite al predetto operatore specializzato di esercizio le mansioni superiori, ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella relazione svolta al Senato dal sottosegretario Angelo Pavan il 23 febbraio 1988, in merito all'inchiesta del generale Monastra mancano i nomi degli ufficiali inquisiti, della forza armata o del corpo di appartenenza, i gradi e gli incarichi ricevuti e ogni altra identificazione degli stessi, ridotti a puri numeri senza contenuto nè quadro di riferimento, cioè «puri fantasmi» da cui non è possibile trarre quindi alcuna valutazione di merito e politica;

che è del tutto infondata la tesi sostenuta dal Sottosegretario, in base alla quale nessuno degli ufficiali inquisiti occupava posizioni di forte rilievo (a prescindere dal fatto che non vengono elencati i criteri per stabilire cosa si voglia indicare con «posizione di forte rilievo»): basti pensare al caso dell'ammiraglio Antonino Geraci che, dopo essere stato il capo del servizio

segreto della Marina (servizio Sios) e dopo aver comandato una divisione navale e poi aver ottenuto il comando militare della Sardegna in cui si trova la base atomica di La Maddalena, è ora stato promosso ammiraglio di squadra e membro della massima commissione di avanzamento della Marina, quella che decide sulla carriera dei futuri alti ufficiali della Marina stessa, incarico, questo, di assoluta preminenza e dalle ovvie, importantissime conseguenze, oppure al caso dell'ammiraglio Sergio D'Agostino, già dirigente della sezione «Ricerche speciali» dei servizi segreti, con fortissime responsabilità per la concessione delle licenze di vendita di armamenti bellici all'estero e successivamente addetto a vari Ministri della marina mercantile, anche con incarichi di capo di gabinetto ed inviato speciale dei servizi segreti a Talamone se, come si evince dall'indagine del giudice Mastelloni, dove si legge (si veda «Panorama» del 30 agosto 1987): «La funzione di d'Agostino consisteva nel vigilare che le operazioni nel territorio nazionale della singola commessa indiretta andassero a buon fine e che questa non fosse controllata da altre autorità che nulla sapevano circa la reale destinazione», oppure ad altri casi, come quello degli addetti militari in paesi come Brasile, Argentina, Venezuela, questi ultimi due, in particolare, fortemente interessati al problema degli armamenti (il colonnello Federico Lenci in Argentina e il comandante Giuliano Poggi in Venezuela), come pure di vari esponenti dei servizi segreti, come il generale Pietro Musumeci, sui modi disinvolti di gestione del quale si legge su «la Repubblica» del 24 febbraio 1988: «Sembra che l'ex generale Pietro Musumeci il giorno della strage alla stazione di Bologna utilizzò insieme al generale Mei, cassiere del Sismi, un aereo per andare a mangiare il pesce a Malta»;

che mancano completamente l'indicazione delle punizioni proposte dalla commissione Monastra e il confronto tra punizioni proposte e punizioni impartite dal Ministro;

che, interrogato su questo argomento, come si legge nell'articolo apparso su «Il Manifesto» del 25 febbraio 1988, il sottosegretario Pavan ha affermato: «Non sono in grado di chiarire questo aspetto per la semplice ragione che non ho mai letto le conclusioni della commissione. La responsabilità di decidere o no una punizione spetta unicamente al Ministro»,

l'interrogante, in relazione a quanto sopra, chiede di conoscere:

come sono stati selezionati i 45 ufficiali, di cui sembra si sia occupata la commissione Monastra, tenuto conto che più di cento erano gli iscritti alle logge tra esercito, marina e aeronautica, carabinieri e Guardia di finanza;

in particolare, le motivazioni delle numerose assoluzioni, in quanto ciò pone un problema di fondo che pare non sia stato neppure affrontato dalla commissione Monastra e neppure dalla precedente commissione Tomassuolo, una questione che interessa non solo il Ministro della difesa, ma il Consiglio supremo della difesa e il Capo dello Stato come capo delle forze armate, e cioè: «Può un ufficiale, cioè un servitore dello Stato, cui tra l'altro sono affidate delle armi, prestare contemporaneamente due giuramenti che possono porsi in netto contrasto l'uno con l'altro; il primo, manifesto, al Presidente della Repubblica italiana e l'altro, segreto, al Maestro Venerabile di una loggia segreta?»

Questo problema ne pone un altro già affrontato nella IX legislatura alla Camera dei deputati dallo stesso interrogante. Infatti, oltre ai militari iscritti alla P2, esistevano altri numerosissimi militari iscritti alle logge

segrete «non P2», militari di cui è stato possibile ricavare un elenco traendolo dagli atti della Commissione d'inchiesta sulla P2. Questo elenco, che è stato raccolto in un volume cui si è dato il nome di «Forze coperte», venne consegnato alla Presidenza della Camera perchè lo facesse pervenire al Governo richiedendo un esame dettagliato. Di questo elenco fanno parte ufficiali che hanno rivestito delicatissimi incarichi, ad esempio di assistente del capo di stato maggiore dell'esercito e di capo dell'ufficio stampa del Ministro della difesa. Vi è chi riveste ancora funzioni di primissimo piano anche con risvolti pubblici, come ricordato dall'interrogante e nell'intervento svolto al Senato il 23 febbraio 1988.

Si chiede, altresì, di conoscere:

se l'esame delle posizioni dei militari contenute in questo elenco di iscritti a logge segrete non P2 sia stato compiuto e con quali risultati, oppure se l'iscrizione a logge segrete «non P2» sia una condizione prevista, anzi ben remunerata e con incarichi di alto rilievo;

se sia al corrente dello stato di forte disagio che circola in vari ambienti delle forze armate per il modo superficiale e arbitrario in cui, nonostante due inchieste (Tomassuolo e Monastra), è stato trattato il delicatissimo argomento della prestazione di un giuramento ad una autorità diversa da quella dello Stato italiano e per i gravi danni che a una parte del personale militare sono derivati da indebiti scavalcamenti e da promozioni ottenute dagli iscritti alle logge segrete;

infine, se non si intenda con urgenza trasmettere gli atti della commissione Monastra al Parlamento e in particolare renderne edotto il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti per i riflessi che l'inchiesta può avere sulla tutela del segreto di Stato e sul funzionamento dei servizi.

(4-01255)

(8 marzo 1988)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che da notizie appare sul «Manifesto» si apprende che l'ammiraglio Antonio Geraci è stato promosso al grado di ammiraglio di squadra, cioè al massimo grado della gerarchia militare, e successivamente assegnato al massimo incarico operativo della Marina militare, cioè al comando delle forze armate navali assumendo la responsabilità dell'impiego, in pace e in guerra, della nostra flotta, con il connesso inserimento nelle commissioni di avanzamento della Marina militare che determinano la scelta futura degli uomini, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga tutto ciò in completo contrasto con i risultati dell'inchiesta affidata al generale Vittorio Monastra sugli ufficiali delle Forze armate risultati iscritti alla loggia P2 e alle altre logge segrete, tenendo conto del fatto che anche per queste ultime si è verificato che ufficiali ivi iscritti abbiano raggiunto posizioni di assoluto vertice (ci si riferisce al caso del generale Carlo Jean che dirige il centro strategico delle Forze armate);

se non si ritenga tutto ciò in plateale contraddizione con quanto affermato dal Ministero della difesa, secondo il quale gli ufficiali iscritti alla P2 non hanno raggiunto incarichi di grande prestigio (basti pensare in proposito anche al caso dell'ammiraglio Sergio D'Agostino, il quale ha ricoperto l'incarico di ufficiale addetto a vari Ministri della Marina mercantile);

per quali ragioni l'amministrazione militare, dopo aver fatto eseguire una seconda indagine sugli iscritti alla P2 (successivamente a quella eseguita dall'ammiraglio Tomassuolo, poi risultato presidente della USEA, la ditta di progetti navali militari fondata dal padre di Francesco Pazienza) dalla quale sono emersi ben chiari i dati circa l'appartenenza alle logge segrete di numerosi ufficiali, non si sia tutelata contro la sentenza del TAR circa il caso Geraci ricorrendo al Consiglio di Stato, come ha sempre fatto in casi analoghi, e se su questa abnorme decisione non abbiano influito potenti pressioni dall'alto;

se la relazione Monastra abbia tenuto conto dei trascorsi dell'ammiraglio Geraci come capo nei servizi segreti della Marina nonchè della sua attività nella commissione per la riforma della pubblica amministrazione negli anni in cui questa operò;

se non si intenda far revocare immediatamente la nomina di Antonio Geraci ad ammiraglio di squadra e a comandante delle forze navali italiane, sia per ragioni di opportunità politica che di sicurezza dello Stato;

se non si intenda fare subito ricorso al Consiglio di Stato, come è doveroso, risultando la decisione del TAR in netta contrapposizione con la posizione espressa dal Ministero della difesa ed esplicitata nella relazione Monastra;

se non si intenda inviare la relazione Monastra alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi segreti, tenendo conto che tratta, tra l'altro, di un capo dei servizi segreti stessi;

se non si intenda riferire immediatamente al Parlamento sul caso dell'ammiraglio Geraci e degli altri ufficiali dei quali si è fatto cenno nella presente interrogazione.

(4-01378)

(6 aprile 1988)

RISPOSTA. (*) – Ai fini dell'individuazione degli ufficiali da sottoporre a nuova inchiesta formale sulla base della relazione Anselmi, si considera preliminarmente che, nel rispetto del noto principio del *ne bis in idem*, doveva sussistere la condizione che fosse emerso qualche nuovo elemento. Tenuto conto di ciò, si ritenne opportuno disporre la nuova inchiesta nei confronti degli ufficiali tuttora in servizio nonché, nei pochissimi casi in cui la situazione ricorreva, nei confronti degli ufficiali cessati per i quali era in corso un procedimento di ricostruzione di carriera. Si arrivò così al numero complessivo di 45.

Le 13 «assoluzioni» sono state ovviamente motivate dall'ufficiale inquirente con la mancanza di elementi atti a configurare responsabilità.

Per i militari iscritti a logge segrete non P2, così come per gli altri dipendenti statali, non si è mai posto un problema di instaurare inchiesta.

Le due inchieste Tomasuolo e Monastra non sono state condotte in modo superficiale e arbitrario. Al contrario i due inquirenti si fecero carico di tutti i necessari approfondimenti.

Non si ravvisa sussistano motivi per trasmettere gli atti dell'inchiesta Monastra al Comitato parlamentare sui servizi segreti, non essendo contenuto in tali atti nulla che possa avere riflessi sulla tutela del segreto di Stato e sul funzionamento dei servizi segreti.

La sentenza del TAR del Lazio relativa all'ammiraglio Geraci non è stata appellata, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, perché sembrò congruamente motivata.

L'ammiraglio Geraci, pienamente prosciolto dal giudice da ogni addebito perché riconosciuto estraneo alla loggia P2, è stato nominato sottocapo di Stato maggiore della Marina.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è ricorsa per anni all'assunzione di lavoratori trimestrali per sopperire alla propria carenza di organico, creando così un enorme numero di precari in attesa di una sistemazione fissa;

che per risolvere la questione sono stati indetti concorsi riservati ai precari, in riferimento ad una norma giuridica che è contenuta nell'articolo 15 della legge n. 797 del 1981;

che la norma si presta però ad interpretazioni diverse (a tal proposito va citata la sentenza del TAR del Lazio, che ha riconosciuto le ragioni dei precari);

che si stanno svolgendo concorsi aperti a tutti e che il paragone numerico tra i due tipi di concorsi rasenta il grottesco (ad esempio a Milano ci sono stati un concorso pubblico per 1.300 posti e uno per precari per 6 posti),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con chiarezza, attuando dei provvedimenti meglio mirati e dando così prova di voler realmente risolvere il problema dei precari impiegati nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(4-01390)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo appare opportuno precisare che con decreti ministeriali n. 4867 del 2 giugno 1983 e n. 4884 del 13 luglio 1983 sono stati banditi rispettivamente un concorso pubblico per esami per complessivi 564 posti di operatore di esercizio, categoria quarta, ed un concorso, per titoli ed esami, per altrettanti 564 posti di operatore di esercizio riservati al personale precario.

I posti sono stati suddivisi in parti uguali tra le varie province (6 posti per ciascuna) e la partecipazione è stata limitata, per ciascun aspirante, ai posti relativi ad una sola di esse, la cui scelta doveva essere espressamente indicata nella domanda di partecipazione al concorso.

Ciò premesso, si significa che in sede di assunzioni si è tenuto conto della necessità di coprire, entro il minor tempo possibile, i posti disponibili, al fine di non compromettere il regolare svolgimento del servizio.

Si è, pertanto, ritenuto di autorizzare, in quelle province in cui gli adempimenti concorsuali risultavano già ultimati, l'assunzione degli idonei del concorso pubblico, accantonando per i precari i posti messi originaria-

mente a concorso, che sono stati conferiti dopo l'espletamento dei concorsi stessi.

Si è, comunque, dato corso all'assunzione degli idonei del concorso riservato ai precari in quelle province in cui il concorso stesso era stato espletato.

Il comportamento adottato non sembra in contrasto con quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 797 del 22 dicembre 1981 circa il criterio di ripartizione dei posti disponibili, poichè tale norma, nello stabilire la riserva del 50 per cento dei posti in favore dei precari, si riferisce alle disponibilità verificatesi sulla dotazione organica nazionale e non alle disponibilità esistenti in ciascuna sede.

Ulteriori assunzioni di idonei dei citati concorsi riservati ai precari saranno possibili soltanto allorquando verrà approvato il disegno di legge riguardante il personale, l'organizzazione ed i servizi delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attualmente all'esame del Parlamento, nel quale è previsto che il 50 per cento dei posti disponibili per le assunzioni dall'esterno nelle qualifiche di operatore di esercizio UP e di operatore specializzato - contingente UP ed ULA dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990 è attribuito agli idonei dei concorsi riservati al personale precario.

In merito, infine, alle sentenze con cui il TAR del Lazio ha accolto i ricorsi proposti dagli idonei dei concorsi riservati ai precari, si significa che l'amministrazione ha conferito mandato all'Avvocatura generale dello Stato per la proposizione dei relativi appelli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, fa obbligo agli impiegati civili dello Stato di risiedere nella sede dell'ufficio dove lavorano;

che una sentenza del Consiglio di Stato, la n. 590 del 17 aprile 1984, afferma: «... il dovere di residenza, stabilito dall'articolo 12 del citato testo unico, deve ritenersi soddisfatto ove il dipendente abbia fissato nel luogo di lavoro la dimora abituale»;

che alcuni lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Milano sono stati raggiunti da una diffida che intende ottenere un cambio di residenza anagrafica e non semplicemente domiciliare;

che molti di questi impiegati non hanno una casa a Milano, ma vivono in case-albergo messe a disposizione dalle Poste, con i disagi che non è difficile immaginare,

l'interrogante chiede di sapere:

se i controlli di residenza siano stati fatti per tutti i lavoratori oppure se si sia proceduto con esclusioni più o meno pilotate, che farebbero pensare più ad un atteggiamento punitivo o intimidatorio che ad un atteggiamento efficiente e attento;

se non si ritenga questa interpretazione eccessivamente ligia al testo unico, che, tra l'altro, non tiene affatto conto della sentenza del Consiglio di Stato, verificandosi così una forzatura, visto che alcuni dipendenti di fatto dovranno sistemare la propria residenza in una casa-albergo;

se non si ritenga necessario intervenire perchè certi provvedimenti siano presi con maggiore attenzione alle persone e alle situazioni a cui si riferiscono.

(4-01590)

(17 maggio 1988)

RISPOSTA. - In merito alle disposizioni adottate dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) per disciplinare l'obbligo dei propri dipendenti a risiedere nel luogo di lavoro, non può che confermarsi quanto già comunicato all'onorevole interrogante con la nota GM/38056/174/4-594/Int/BP dell'11 luglio 1988 di risposta all'interrogazione 4-00594, e cioè che le stesse sono pienamente conformi al noto parere del Consiglio di Stato sulla materia.

Per quanto concerne, in particolare, i controlli effettuati ed a cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si fa presente che essi sono stati disposti per fini conoscitivi-statistici e che hanno riguardato tutto il personale.

Si precisa, infine, che non risultano inviate diffide, per effetto dei menzionati controlli, a cambiare la residenza anagrafica ai dipendenti dell'ASST, ivi compresi quelli in servizio presso l'Ispettorato di Milano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione alla richiesta di informazioni sui fascicoli del SISMI, fatta al Sottosegretario per la difesa, onorevole Gaetano Gorgoni, dal giornalista Gianfranco Ballardin del «Corriere della Sera» (vedi il «Corriere della Sera» del 15 maggio 1988), formulata nei seguenti termini: «Anche se non li avete letti, avete qualche idea sul contenuto dei fascicoli? Sembra che la maggior parte dei documenti riguardino storie di letto, avventure piccanti, relazioni extraconiugali, pettegolezzi da portinaie», a cui il Sottosegretario avrebbe risposto nei seguenti termini: «Nessuno di noi conoscerà mai i nomi dei politici schedati e il contenuto dei fascicoli che daremo alle fiamme. Solo l'ammiraglio Martini, responsabile del SISMI, ha letto questi documenti e conosce il loro contenuto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non ritenga semplicemente assurdo che l'autorità politica (Presidente del Consiglio, Ministri della difesa e dell'interno) sia ufficialmente scavalcata dal responsabile del SISMI:

circa la pagliacciata del «li abbiamo bruciati» e «non li abbiamo bruciati», quale sia lo stato attuale dei fascicoli e, in particolare, se siano in cenere e se siano state fatte le opportune fotocopie.

(4-01607)

(17 maggio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde per il Governo.

Il problema degli archivi del servizio fu affrontato, per la prima volta, nel 1974, allorchè una commissione nominata dal Ministro della difesa *pro tempore* (onorevole Andreotti) provvide a far distruggere con il fuoco oltre 33.000 fascicoli del SIFAR, intestati a persone fisiche e comprendenti documenti relativi al periodo 1956-1966. La distruzione ha riguardato, oltre alla totalità dei documenti (comprese le copie custodite presso i centri periferici e appositamente fatte affluire a Roma), anche lo schedario degli stessi soggetti. Di ciò esiste agli atti il relativo verbale.

Nel 1980, su specifica disposizione del Ministro della difesa *pro tempore* (onorevole Lagorio), il direttore del servizio fece eseguire una ricognizione completa degli atti contenuti nell'archivio dell'ex SID, relativi al periodo 1970-1978, tendente a rilevare:

la corrispondenza dei fascicoli ad indagini legittimamente disposte;

eventuali mancanze, a qualsiasi causa dovute, di singoli fogli o cose allegate e di fascicoli.

A seguito della ricognizione che, per il solo ex reparto D (nella sua organizzazione centrale e periferica) ha interessato oltre 3,2 milioni di atti, il direttore del servizio ha assicurato che non risultavano mancanze e che i fascicoli esistenti corripondevano ad indagini legittimamente disposte.

Il SISMI, attualmente, ha nei propri archivi una presenza stimata in circa 18 milioni di atti, relativi a persone fisiche italiane e straniere (con prevalenza di queste ultime), a persone giuridiche (enti, società, ditte, associazioni, organizzazioni) ed eventi, che datano dalla seconda guerra mondiale e si riferiscono ad interessi istituzionali e di sicurezza interna.

Su tale materia risulta che il direttore del servizio abbia riferito alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in occasione della sua audizione del 1° dicembre 1987.

Nell'agosto 1987, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* (onorevole Goria) affrontò il problema degli archivi dei servizi, disponendo un riesame degli atti relativi ad uomini pubblici (politici e non), riferiti al periodo 1960-1981, al fine di enucleare e successivamente distruggere, con adeguate garanzie di controllo politico, il materiale «non pertinente ai fini istituzionali» eventualmente rinvenuto.

In ottemperanza a tali direttive, una commissione interna del servizio ha provveduto alla ricognizione ed all'esame del carteggio dell'archivio operativo relativo a fascicoli intestati ad uomini pubblici e agli atti sparsi a questi connessi, riferiti al citato periodo 1960-1981.

A conclusione della ricognizione, che ha interessato sia l'organizzazione centrale sia quella periferica, sono stati rinvenuti 497 atti – ritenuti ininfluenti o non pertinenti e, quindi, non utilizzabili ai fini istituzionali – che sono stati messi a disposizione dell'apposita commissione (presieduta da un Sottosegretario di Stato per la difesa e della quale faceva parte anche un membro del Comitato parlamentare di controllo per i servizi) nominata dal Ministro della difesa in data 8 febbraio 1988, con l'incarico di vigilare sulle operazioni di distruzione di detto materiale.

Il giorno 12 maggio 1988, per la prima volta, l'onorevole Gorgoni ha riunito la Commissione di vigilanza che, per indisponibilità dei suoi componenti, non aveva potuto essere convocata prima.

Aperti i lavori, i componenti della Commissione hanno avviato una discussione sui criteri da adottare per identificare con esattezza i documenti da distruggere senza venire a conoscenza del contenuto.

Infine, hanno convenuto che fosse necessario verificare per ciascun atto:

numero di protocollo e posizione d'archivio;

data di compilazione;

caratteristiche formali (manoscritto, stampato, dattiloscritto, disegno, fotografia, fotocopia).

Si è deciso di rimandare le operazioni di verifica e distruzione ad una successiva riunione.

Tali operazioni sono avvenute il 1° giugno 1988.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segue:

che da vari mesi nella persona dell'ammiraglio di squadra Majoli si accentrano le cariche di capo di Stato maggiore della Marina militare, di comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno e di Comandante dell'area meridionale marittima dello schieramento Nato;

che l'ammiraglio di squadra Ruggiero ha ormai da vari mesi terminato il suo anno di comando della squadra navale e del comando NATO del Mediterraneo centrale. In proposito si ricorda che fu proprio l'attuale Ministro della difesa ad affermare che i periodi di comando sono rigidamente vincolati per legge, allorchè gli fu chiesta ragione dell'avvicendamento, a solo qualche settimana dalla partenza verso il Golfo Persico, di ben cinque comandanti delle unità ivi inviate;

che gli ammiragli Strigini, Benedetti e Spinozzi sono in attesa di destinazione,

per sapere se a parere del Ministro una tale situazione debba considerarsi ottimale per l'utilizzazione del personale e se norme considerate in qualche caso ferree non diventino elastiche in molti altri.

(4-01680)

(2 giugno 1988)

RISPOSTA. – Il compimento di determinati periodi di comando e di attribuzioni specifiche è, per legge, condizione perchè gli ufficiali siano valutati per l'avanzamento. Di qui l'esigenza di far acquisire agli interessati il requisito tempestivamente rispetto alla data di prevedibile inclusione nelle aliquote per l'avanzamento stesso.

Siffatta esigenza, come ben si comprende, non ricorre per gli ufficiali che rivestono il grado massimo.

Si chiarisce poi che gli ufficiali ammiragli citati nell'interrogazione sono stati già da tempo provvisti di incarico.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che alla posta centrale di viale Marelli a Sesto San Giovanni (Milano) il 17 maggio 1988, portalettere ed impiegati hanno trovato l'edificio completamente allagato quando si sono presentati al lavoro;

che la parte più colpita è stata quella del salone dei portalettere dove va divisa la corrispondenza, tanto che prima della consegna i postini hanno dovuto procedere ad asciugare le singole lettere e svuotare tutti i sacchi bagnati;

che il direttore dottor Lago ha affermato che non ci sono stati grossi problemi e che il guasto che avrebbe permesso all'acqua di entrare è stato riparato in due ore,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al fine di sistemare definitivamente la sede di Sesto San Giovanni visto e considerato che essa è costata centinaia di milioni e che quindi le strutture non possono essere considerate vecchie ed obsolete e se si intenda fornire con precisione le informazioni relative alle ditte alle quali vengono commissionati i lavori di manutenzione, chi ha proceduto ai rilievi e alle perizie e quanto è costata l'acquisizione dello stabile.

(4-01682)

(2 giugno 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si significa che dagli accertamenti effettuati nell'ufficio postale di viale Marelli a Sesto San Giovanni è emerso che l'inconveniente lamentato è dipeso dal fatto che i pluviali di scarico ed i canali di gronda erano ostruiti da foglie e detriti.

Il competente ufficio lavori della direzione compartimentale delle poste della Lombardia – dal quale dipende il gruppo di manutenzione degli immobili – ha prontamente inviato sul posto il proprio personale che, dopo aver rimosso i depositi, ha ripristinato la piena funzionalità degli scarichi e, quindi, l'efficienza dello smaltimento delle acque piovane.

Nel far presente che nessun lavoro è stato commissionato a ditte private, si precisa che il medesimo gruppo di manutenzione ha provveduto alla realizzazione di un pozzetto a perdere che ha consentito l'eliminazione dell'umidità dal pavimento dei locali.

Si comunica, infine, che il costo dell'immobile è stato di lire 9.700.000.000 più IVA, oltre a lire 130.000.000 relative alla esecuzione delle opere di sicurezza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(13 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in riferimento al quesito sollevato da «Punto Critico» su chi autorizzò il sorvolo dell'elicottero militare iracheno caduto il 21 marzo 1983 sul Monte Basto, nei pressi di Recoaro (Vicenza), quesito che presenta notevoli connessioni con i risultati della commissione Paladin:

se siano ancora vigenti le norme che impediscono il sorvolo del territorio italiano ad aerei militari di paesi belligeranti nei cui confronti l'Italia è neutrale;

se del pari debba considerarsi in vigore, come sembra, considerata la validità del regio decreto n. 819 del 1932 sulle nomine ad ufficiali della Marina militare, la «legge di guerra», citata dallo stesso «Punto Critico» sul n. 19 del 16 maggio 1988, che disciplina il comando delle forze armate in tempo di guerra e le caratteristiche che l'Italia assume quale paese neutrale;

chi infine possa autorizzare il sorvolo sull'Italia di aerei militari di paesi in guerra tra loro, paesi verso cui l'Italia è neutrale.

(4-01705)

(7 giugno 1988)

RISPOSTA – Si risponde per il Governo.

Per il sorvolo del territorio nazionale da parte di velivoli esteri è sempre in vigore il regio decreto 8 luglio 1938, n. 1415 (approvazione dei testi della legge di guerra e della legge di neutralità).

Poichè il regio decreto 16 maggio 1932, n. 819, riguarda gli ufficiali di complemento della Marina, non è riuscito chiaro il quesito posto dall'onorevole interrogante. Comunque, tale regio decreto, che peraltro ha subìto alcune modifiche, è tuttora in vigore.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

se risponda al vero che gli investimenti programmati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici vengono ritardati e praticamente «bloccati»;

quanti siano stati complessivamente gli investimenti in conto capitale programmati e quanti quelli fino ad ora impegnati;

se non si ritenga altresì che, così facendo, si finisca per presentare, all'annunciato accorpamento con l'onnivora STET, un'Azienda di Stato per i servizi telefonici sempre più negletta e spoglia;

se ciò non rappresenti per i servizi pubblici di telecomunicazione italiani una sorta di pilotato sfascio.

(4-01730)

(8 giugno 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la situazione degli investimenti relativi al corrente esercizio per i capitoli di bilancio riguardanti lo sviluppo

o il potenziamento degli impianti e dei servizi telefonici di pertinenza dell'ASST era, al luglio 1988, la seguente:

capitolo 531: stanziamenti: 750 miliardi di lire;
impegni già assunti: 698 miliardi di lire;
capitolo 531: stanziamenti globali nel triennio 1989-90-91 per impegni differiti, autorizzati di volta in volta dal Ministero del tesoro: 430 miliardi di lire;
impegni già assunti: 398 miliardi di lire, suddivisi nel triennio in questione;
capitolo 550: stanziamenti: 300 miliardi di lire;
impegni già assunti: 203 miliardi di lire.

Da quanto sopra è, pertanto, possibile rilevare che gli investimenti programmati dall'ASST non sono stati bloccati o ritardati, ma che gli stessi hanno seguito e seguono il normale *iter* procedurale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMI

(13 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione al Consiglio centrale di rappresentanza militare, come sia stata risolta la questione annosa della sua personalità giuridica, connessa, del resto, a quella fondamentale della «condizione giuridica» dei militari di leva, tenendo presente che si tratta di problemi gravissimi che non possono essere ulteriormente dilazionati.

(4-01834)

(29 giugno 1988)

RISPOSTA. – La rappresentanza militare non possiede personalità giuridica ma è definita istituto dell'ordinamento militare (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 4 novembre 1979, n. 691), Ciò in perfetta aderenza ai criteri posti a base della legge 11 luglio 1978, n. 382, che si ritiene opportuno restino fermi.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che per le destinazioni degli ufficiali da inviare nel Golfo Persico il Ministero della difesa affermò che i periodi di comando degli ufficiali erano rigidamente fissati per legge, tanto da dover costringere a trasferimenti via aerea numerosi comandanti appena giunti nel Golfo Persico;

che si è assistito, invece, a degli incredibili ritardi di mesi e mesi per ricoprire l'incarico del comandante della squadra navale e quello del compartimento marittimo di Taranto (contravvenendo così platealmente alle

dichiarazioni di rigidità nell'assegnazione degli incarichi) pur essendo notoriamente numerosi gli ammiragli di squadra disponibili,

l'interrogante chiede di sapere:

se rispondono al vero le voci secondo cui l'incarico di sottocapo di Stato maggiore della Marina sarebbe stato assegnato all'ammiraglio Antonio Geraci del quale si occupò l'inchiesta del generale Monastra sugli ufficiali risultati iscritti alla loggia P2. In questa maniera l'incarico «numero due» della Marina militare verrebbe occupato da un ammiraglio per il quale ancora non si conosce quale sia stato il risultato della inchiesta indetta dallo stesso Ministero della difesa. Quanto sopra tenendo anche presente che tutte le decisioni al massimo livello della Marina militare vengono in pratica decise dal sottocapo di Stato maggiore che le illustra al capo di Stato maggiore, restando quello di sottocapo il massimo incarico esecutivo. Tali decisioni riguardano anche aspetti di particolare riservatezza come i rapporti del servizio segreto dell'arma (Sios Marina) e la vendita di armi all'estero;

se questa decisione sia stata presa sotto l'influenza del «venerabile» Licio Gelli che in una recente intervista ha voluto richiamare l'attenzione sulla importanza che per lui rivestono le Forze armate;

se di conseguenza il Ministro non intenda chiarire al Parlamento i motivi della approvazione di questa gravissima decisione, mettendo tra l'altro a disposizione del Parlamento le risultanze della inchiesta Monastra già sollecitate con altre interrogazioni a proposito dell'ammiraglio Sergio D'Agostino delle capitanerie di porto, pure risultato iscritto alla P2 e di cui sono noti gli interventi a Talamone per la copertura del traffico di armi,

se questo «movimento» ha a che fare con il ventilato spostamento, a brevissima distanza dall'assunzione dell'incarico (e quindi del tutto incomprensibile) dell'ammiraglio Mario Porta dall'incarico di capo di Stato maggiore della difesa.

(4-02302)

(18 ottobre 1988)

RISPOSTA. – Come già chiarito in precedenza e come lo stesso onorevole interrogante ricorda, i periodi di comando richiesti per l'avanzamento degli ufficiali debbono essere effettuati entro determinate scadenze e sussiste, quindi, la necessità di disporre tempestivamente i movimenti occorrenti. La stessa esigenza non ricorre per gli ufficiali del grado massimo (generali di corpo d'armata, ammiragli di squadra e generali di squadra aerea), per i quali ovviamente non si è vincolati a scadenze determinate dal meccanismo di avanzamento.

Con sentenza passata in giudicato la punizione irrogata all'ammiraglio Geraci a seguito dell'inchiesta Monastra è stata annullata e il giudice ha affermato che non sussiste alcuna prova dell'appartenenza dell'ufficiale alla loggia P2. È venuto, quindi, a cadere ogni motivo per non attribuire all'ammiraglio Geraci un incarico fra quelli previsti per il suo grado, tra i quali quello di sottocapo di Stato maggiore della Marina.

Sugli atti delle inchieste formali disciplinari, così come in genere su quelli attinenti a questioni personali, l'amministrazione ha un dovere di riservatezza.

Il Ministro della difesa
ZANONE

(16 dicembre 1988)

SIRTORI. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere:

se risponda a verità il fatto che la Banca popolare di Milano pratica condizioni di favore a taluni clienti per i quali è stato consolidato contenzioso di rilevante entità;

in particolare, se risponda a verità che taluni professionisti provenienti dallo studio dell'attuale presidente Sclesinger, in virtù di tale provenienza ed in accordo con i massimi vertici della predetta banca e, in particolare, con l'ufficio legale, possono ottenere che la stessa rinunci a garanzie e/o si spogli di diritti reali di intervento di sua competenza in favore di terzi debitori;

se, al fine di accertare quanto sopra espresso, non si ritenga di disporre una immediata e doverosa ispezione da parte degli organi di vigilanza e, conseguentemente, assumere tutte quelle iniziative atte alla salvaguardia degli interessi dei risparmiatori e dei dipendenti.

(4-01969)

(20 luglio 1988)

RISPOSTA. – Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la gestione del contenzioso da parte della Banca popolare di Milano, si fa preliminarmente presente che non rientra nelle attribuzioni della Banca d'Italia interferire in questioni, quali quelle prospettate, in quanto le iniziative assunte dalle banche per il recupero dei crediti attengono a scelte di convenienza rientranti nell'autonoma determinazione dei responsabili organi delle aziende di credito.

In ordine poi all'accertamento ispettivo presso la citata Banca popolare, si precisa che la Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza, esplica i propri interventi nei confronti degli enti creditizi, sulla base dei dati e delle notizie acquisibili nelle forme istituzionalmente previste, al fine di verificare l'andamento complessivo delle aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi.

Detti interventi sono orientati alla ricerca di giudizi globali sulla situazione delle aziende di credito; in tale quadro l'indagine sui singoli atti o fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti in questione, non essendo consentite deviazioni dal principio di tipicità e legalità cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, va comunque precisato che la Banca popolare di Milano, interessata al riguardo dalla Banca d'Italia, ha comunicato che per la gestione delle posizioni di contenzioso pratica sempre condizioni utili al piano di rientro.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(14 dicembre 1988)

SPETIČ. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che secondo informazioni di fonte sindacale italiana ed americana la «Enoxy coal corporation», starebbe adottando da diversi mesi delle vere e

proprie misure repressive nei confronti del sindacato nell'azienda, violando palesemente alcune norme dell'OCSE e dell'OIL in materia;

che la «Enoxy» inoltre si rifiuterebbe di contrattare con il sindacato «United Mine Workers of America» il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 1° febbraio 1988 ed ha escluso i rappresentanti sindacali da ogni trattativa;

che pare anche che siano state messe in atto vere e proprie misure intimidatorie nei confronti dei rappresentanti sindacali e dei dipendenti sindacalizzati, costretti a lavorare in miniere trasformate in *bunker* militari;

che il sindacato americano avrebbe denunciato tutto ciò al Dipartimento di Stato chiedendo un immediato intervento presso il Governo italiano,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave e difficile situazione che si protrae già da alcuni mesi ed in cui si trovano i lavoratori dell'azienda «Enoxy coal corporation», interamente controllata dall'ENI, operante negli Stati Uniti;

in quale maniera abbia intenzione di intervenire affinchè non venga leso l'onore ed il buon nome dell'Italia, assicurando il rispetto dei princìpi democratici propri della nostra Costituzione anche nei rapporti sindacali all'estero.

(4-02408)

(10 novembre 1988)

RISPOSTA. - Il sindacato «United Mine Workers of America» (UMWA) lamenta da tempo l'atteggiamento della «Enoxy coal corporation» nei confronti dei dipendenti delle quattro miniere di carbone appartenenti a quest'ultima negli Stati Uniti. In particolare la «Enoxy Inc.», sorta nel 1981 quale *joint-venture* fra l'Ente nazionale idrocarburi e la «Occidental petroleum corporation», avrebbe secondo l'UMWA disatteso alcune regole internazionali di comportamento in materia di diritto del lavoro, subappaltando inoltre una parte delle sue attività di estrazione ad aziende le quali non partecipano alla contrattazione collettiva dei salari nel settore carbonifero.

Pur prendendosi atto delle rimostranze dell'UMWA, va evidenziato che la «Enoxy» è una società di diritto pubblico americano e che la composizione dell'attuale vertenza ricade esclusivamente nell'ambito dell'ordinamento statunitense. Tale considerazione vale anche per le misure di sicurezza adottate nelle miniere di proprietà della «Enoxy», la cui legittimità può essere sanzionata solo dalle norme statunitensi in materia di ordine pubblico. Questa normativa rientra infatti nella sfera della sovranità dello Stato territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(15 dicembre 1988)

TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se il Governo italiano sia a conoscenza della vicenda della cittadina cilena Karin Eirtel Villar che, arrestata a Santiago dalla polizia politica (CNI)

il 2 novembre 1987, è stata trattenuta per 34 giorni in stato di «incomunicazione» (senza alcun contatto con i familiari, con il difensore e persino con i magistrati), per essere poi mostrata nel corso di un telegiornale dove – portando gli evidenti segni delle torture subìte – si autoaccusava pubblicamente, «confessando» di aver partecipato alle attività armate del «Frente patriotico Manuel Rodriguez» ed accusando di complicità il suo stesso legale;

se il Governo italiano intenda promuovere le opportune iniziative presso le autorità cilene affinchè a Karin Eitel Villar – che è tutt'ora mantenuta in regime di isolamento, mentre perdura l'istruttoria segreta del procuratore militare Torres Silva – siano garantite condizioni di detenzione civili e umane e sia assicurato un processo rapido, pubblico, con piene garanzie per la difesa e con la presenza di osservatori internazionali.

(4-02173)

(29 settembre 1988)

RISPOSTA. – La cittadina cilena Karin Eitel Villar, di origine tedesca, è stata arrestata il 2 novembre 1987 in relazione al rapimento del colonnello Carreno, sequestrato in Cile per oltre tre mesi alla fine del 1987. L'arresto fu effettuato da funzionari della polizia di sicurezza (CNI) sulla base – secondo quanto precisato dalle autorità di polizia – dell'articolo 11 della vigente legge anti-terrorismo.

Il 9 novembre il magistrato militare inquirente, Torres, dispose il trasferimento in carcere di Karin Eitel Villar, prorogandone lo stato di segregazione oltre i termini consentiti dalla legge. Fu peraltro consentita la visita di un medico che risulta aver accertato che Karin Eitel Villar era stata sottoposta a torture. L'arrestata fu quindi imputata, il 15 novembre, di associazione illecita, concorso nel sequestro del colonnello Carreno (sarebbe comprovata la sua attività di «telefonista», per trasmettere messaggi alla famiglia del colonnello) e falsificazione di documenti pubblici. Nei giorni successivi, Karin Eitel Villar confermò in televisione la sua militanza nel «Frente patriotico Manuel Rodriguez». Il 4 dicembre il magistrato revocò il provvedimento di segregazione, disponendo comunque il mantenimento di un regime di parziale isolamento protrattosi sino ad oggi. Nei confronti di Karin Eitel Villar è stato infine avviato un ulteriore procedimento per offese alle Forze armate, in relazione ad un'intervista rilasciata ad un settimanale di opposizione in cui ella aveva fatto stato delle torture subìte.

Il caso è seguito con attenzione da parte italiana nel contesto del coerente e costante impegno dell'Italia per il rispetto dei diritti umani, sia su un piano generale sia in particolare in Cile. L'ambasciata d'Italia in Santiago ha al riguardo da ultimo nuovamente interessato la «Vicaria della solidarietà» – con la quale mantiene continui, proficui contatti – per un aggiornato quadro di elementi conoscitivi e per le opportune valutazioni circa i possibili seguiti dell'*iter* giudiziario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(12 dicembre 1988)